



alpenkonvention • convention alpine
convenzione delle alpi • alpska konvencija

Ständiges Sekretariat • Secrétariat permanent • Segretariato permanente • Stalni sekretariat

Contributo della Convenzione delle Alpi a una Strategia Macroregionale per le Alpi ("Input paper")

INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

STORIA

Alla base di una strategia macroregionale vi è l'idea che maggior cooperazione e coordinamento siano utili per affrontare problemi specifici comuni ad alcune aree transfrontaliere in maniera più efficiente ed efficace rispetto all'azione individuale. Risolvere le questioni all'interno di un gruppo relativamente piccolo di paesi e regioni può spianare la strada verso una migliore coesione a livello dell'Unione Europea. Dopo il varo delle strategie per la regione del Mar Baltico e del Danubio, rispettivamente nel 2009 e nel 2011, è giunto il momento di discutere possibili strategie macroregionali per altre regioni. Pur in assenza di una definizione standard di macroregione, quella utilizzata nel presente documento si riferisce al processo della regione del Mar Baltico, in cui la macroregione viene descritta come "un'area che comprende territori di diversi paesi o regioni legati da una o più caratteristiche o sfide comuni." Le Alpi condividono tali caratteristiche e rientrano in questa definizione. Possono quindi ragionevolmente avviare un dibattito su una possibile strategia macroregionale per il loro territorio.

Una strategia macroregionale per le Alpi per raggiungere gli obiettivi di "Europa 2020"

La Conferenza delle Alpi desidera contribuire alla discussione sulla cooperazione macroregionale all'interno dell'area alpina e alla possibile stesura di una strategia macroregionale (SMR) per le Alpi. Questa nuova idea potrebbe contribuire a migliorare la coerenza delle varie politiche e può condurre a un più efficace raggiungimento degli stessi obiettivi strategici nell'ambito di una governance a più livelli. Un approccio macroregionale mira a incrementare la prosperità e la coesione del territorio delle Alpi secondo la strategia di crescita di Europa 2020 e i suoi obiettivi volti al conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, essenzialmente attraverso il rafforzamento del dialogo tra organizzazioni e istituzioni, in particolare il Programma ETC Spazio Alpino e le iniziative dei governi di alcune regioni alpine (come ARGE ALP, COTRAO, ALPE ADRIA), che operano già nella regione alpina e il sostegno al collegamento tra un numero di attori più ampio all'interno e

all'esterno delle Alpi da un lato, e dall'altro creando sinergie e valore aggiunto tra diverse attività e progetti nell'area. La SMR mira a definire obiettivi ambiziosi di sviluppo sostenibile.

La posizione della Convenzione delle Alpi

Sulla base delle decisioni dell'XI Conferenza delle Alpi (2011), è stato assegnato a un gruppo di lavoro l'incarico di contribuire al dibattito in corso su una SMR europea utilizzando l'ambito della Convenzione delle Alpi con il suo approccio equilibrato tra sviluppo e conservazione, il suo ambito di attuazione geografico e tematico e i suoi venti anni di esperienza nella cooperazione transnazionale nelle Alpi, oltre che nell'affrontare sfide comuni e nel conservare l'identità dell'area in base al principio della

partnership tra livelli diversi e tra i relativi portatori di interesse.

STRUTTURA DELL'INPUT PAPER

L'input paper è strutturato in tre capitoli:

1. *Questioni alpine specifiche*
2. *Il valore aggiunto della Convenzione delle Alpi*
3. *Messaggi fondamentali e prospettive*

Per delimitare l'azione di una possibile SMR, il primo capitolo evidenzia le questioni fondamentali che si riferiscono specificamente alle Alpi, classificandole in due categorie principali: *Risorse naturali e gestione delle risorse e Reti e competitività*.

In relazione a queste ampie categorie, il secondo capitolo descrive in maggior dettaglio il valore aggiunto di una possibile SMR alpina, evidenziando il contributo della Convenzione delle Alpi in quanto Trattato internazionale e delle sue risorse (documenti, risultati dei gruppi di lavoro, piattaforme e reti ...).

Il terzo capitolo è dedicato a evidenziare i messaggi e le prospettive fondamentali dell'area delle Alpi, e presenta il potenziale della Convenzione delle Alpi come struttura politica fondamentale per lo sviluppo del territorio montano, favorendo l'innovazione nelle Alpi come "laboratorio" sullo sviluppo sostenibile e migliorando il coordinamento a tutti i livelli e all'interno di ciascuno di essi per raggiungere obiettivi comuni e creare sinergie tra le diverse azioni.

Capitolo 1 – Questioni specifiche alpine

Le Alpi sono un territorio transnazionale caratterizzato da problematiche e potenziali comuni. La sfida principale e pertanto la questione fondamentale della regione alpina è l'armonizzazione tra protezione e sviluppo economico con l'obiettivo di fornire sostegno alle Alpi come spazio di vita per uomini e natura e come area economica. Le caratteristiche comuni delle Alpi possono essere descritte in riferimento a due ampie aree principali:

Risorse naturali e gestione delle risorse comprende le principali problematiche che le aree di montagna stanno affrontando in relazione all'uso e alla gestione del capitale naturale delle Alpi, prendendo in considerazione anche questioni trasversali come quelle relative al cambiamento climatico e ai rapporti tra le Alpi e l'ambiente circostante (in particolare le aree metropolitane). La prima categoria corrisponde genericamente al pilastro ambientale della sostenibilità.

Reti e competitività si riferisce alle questioni di carattere economico e sociale.

Per via della natura trasversale di tematiche come l'energia o i trasporti, queste sfide possono rientrare in categorie molto ampie, la distinzione è pertanto da ritenersi puramente indicativa e funzionale a uno snellimento della discussione per concentrarsi sulle priorità strategiche.

a. RISORSE NATURALI E GESTIONE DELLE RISORSE

Le Alpi rappresentano il secondo giacimento di biodiversità in Europa, dopo il Mar Mediterraneo. La costruzione di infrastrutture di trasporto, strutture turistiche, industriali e commerciali e lo sfruttamento intensivo dei terreni agricoli e delle infrastrutture possono produrre frammentazione ed effetti negativi sulla natura e il paesaggio. Inoltre, topografia e altitudine nelle regioni alpine e la ricchezza di risorse idriche e foreste rendono le Alpi adatte per la produzione energetica. La produzione di energia idroelettrica a favore dei grandi insediamenti urbani che si trovano intorno alla zona delle Alpi crea conflitti di interessi all'interno del territorio, che devono essere debitamente considerati. Dovrebbero esservi benefici per tutti gli attori, in modo da rispondere ai bisogni delle aree urbane e di quelle montane.

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali, è doveroso sottolineare quanto segue:

- Servizi ecosistemici, economia verde (come il turismo sostenibile): il riconoscimento e l'apprezzamento dei servizi ecosistemici alpini, compreso il tradizionale sfruttamento del terreno e la sua stretta interazione con gli elementi culturali e architettonici (ossia il paesaggio culturale) possono promuovere uno sviluppo sostenibile delle Alpi. Le Alpi immagazzinano capitale naturale, e un'equa remunerazione dei beni e servizi aventi valore economico (p.es. depurazione e approvvigionamento idrico, ricreazione e sanità, agricoltura di montagna, agenti biochimici per i prodotti farmaceutici, cattura e sequestro del carbonio, ecc.) possono rivelare questo patrimonio nascosto. Gli ecosistemi e i loro servizi devono essere conservati nella loro integrità. Il riconoscimento, l'accettazione e la considerazione dei servizi ecosistemici montani e il loro riflesso nei meccanismi di mercato possono diventare, nel passaggio verso un'economia verde, motivazioni innovative per politiche coerenti con la

conservazione del carattere multifunzionale degli ecosistemi e della biodiversità delle Alpi, creando al contempo anche “lavori ecologici”. In particolare, il paesaggio e la natura costituiscono la base della capacità di attrazione delle Alpi. E’ quindi necessario promuovere un’offerta di turismo sostenibile, anche alla luce del cambiamento climatico. Un’economia verde può trasformarsi anche in una strategia politica o economica per lo sviluppo delle regioni alpine e costituire un obiettivo comune per tutti gli attori in ambito alpino, conducendo verso linee di sviluppo condivise per le Alpi. Una condizione indispensabile è un maggior sforzo comune verso il riconoscimento del valore dei paesaggi alpini.

- Energia: è importante aumentare l’efficienza energetica e la quota di produzione energetica ottenuta da energie rinnovabili (particolarmente significativa nelle Alpi rispetto alla mitigazione del cambiamento climatico), e allo stesso tempo ridurre l’impatto sul territorio (paesaggio, biodiversità), in particolare nelle aree rurali, che in futuro saranno i massimi contribuenti alla produzione di energia da fonti rinnovabili decentrate. Inoltre, l’esistenza di bacini imbriferi transnazionali e la prospettiva di cambiamenti rilevanti nel regime delle precipitazioni richiedono un coordinamento delle politiche transnazionali.
- La gestione idrica integrata e sostenibile è una delle questioni principali per lo sviluppo sostenibile della regione alpina. L’acqua per il consumo umano, l’irrigazione e l’energia idroelettrica costituisce una risorsa fondamentale delle Alpi. Le aree che circondano la regione alpina dipendono dall’acqua proveniente da essa per il loro sviluppo, per cui vengono generate aspettative di natura differente. Questi conflitti potenziali possono essere aggravati dal cambiamento climatico. Le Alpi costituiscono la riserva idrica dell’Europa e sono un enorme produttore di energie rinnovabili con un elevato potenziale di accumulo energetico (funzione “batteria”). La gestione equilibrata dei bacini fluviali transfrontalieri e la loro conservazione (qualitativa e quantitativa) richiedono una collaborazione transfrontaliera, per questo motivo in passato sono state istituite diverse commissioni internazionali di bacino. Anche la direttiva quadro sulle acque definisce una cornice politica che pone i bacini fluviali al centro di un processo di pianificazione coordinata. Molti problemi di tipo idrico sono simili nei paesi alpini. Attivare e coordinare attività di ricerca comuni risulta pertanto un valore aggiunto. Lo scambio di esperienze e buone pratiche favorisce l’attività dei paesi alpini volta a prendere decisioni adeguate alle sfide future.
- Paesaggio e biodiversità. E’ necessario incrementare la sensibilità nei confronti del valore intrinseco ed economico del paesaggio e della biodiversità come fornitori di servizi ecosistemici influenzati dallo sviluppo infrastrutturale e dalle aree urbane che circondano le Alpi oltre che da attività come l’agricoltura e la produzione e distribuzione di energia. L’impatto del cambiamento climatico su paesaggio e biodiversità richiede considerazione e interventi specifici.
- Aree protette e conservazione della biodiversità: la pressione verso lo sviluppo e il cambiamento climatico danneggiano in modo significativo la biodiversità delle Alpi. Per evitare una perdita ulteriore di biodiversità è molto importante conservare e, dove necessario, ampliare gli habitat naturali e creare connessioni ecologiche all’interno delle Alpi e dei territori circostanti. Per fare questo, è necessario un coordinamento transnazionale;

-
- Pericoli naturali: per garantire una migliore collaborazione e condivisione delle informazioni, dato che i pericoli non sono solo di tipo locale. Sono inoltre necessari interventi coordinati per l'adattamento al cambiamento climatico;
 - Le foreste alpine, al di là del loro valore ecologico e naturale, forniscono protezione contro le inondazioni, le valanghe, ecc. e costituiscono una risorsa economica in termini di materiale da costruzione e fonte di energia rinnovabile. Si trovano di fronte a molteplici minacce, prevalentemente provenienti dall'esterno del settore forestale, come il turismo, l'inquinamento dell'aria o la frammentazione. Un tentativo di mitigazione di queste minacce tipiche delle zone montane potrebbe avvantaggiarsi da una collaborazione transfrontaliera anche alla luce degli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico e adattamento a esso concordati a livello internazionale.
 - Il consumo del suolo nelle Alpi non è ancora gestito in modo sostenibile sia quantitativamente sia qualitativamente e ha diverse conseguenze negative come per esempio il consumo del suolo, la sua compattazione, la dispersione urbana e i crescenti costi per la costruzione e manutenzione delle infrastrutture;

b. RETI E COMPETITIVITA'

Le Alpi, come tutte le catene montuose, presentano problemi in termini di comunicazione e accessibilità fisica, anche se la lontananza di certi luoghi è parte del loro fascino. I paesaggi naturali e culturali delle Alpi rappresentano risorse importanti per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, le specificità geografiche relative alla topografia delle montagne hanno prodotto una ricca varietà linguistica e culturale. La sfida tra il miglioramento dell'accessibilità e delle strutture di transito e la conservazione di terreni vergini è una delle questioni di governance più rilevanti dal punto di vista economico e sociale nell'area alpina. In questo contesto, una strategia macroregionale potrebbe servire a:

- Sfruttare i rapporti tra città perialpine e regioni alpine e rafforzarne la partnership. I grandi insediamenti urbani offrono possibilità di lavoro e istruzione ma implicano il rischio di trasformare alcune aree alpine rurali in 'dormitori' (peri-urbanizzazione). Le città alpine rischiano di perdere alcune delle loro funzioni di centri regionali. Collegata a queste tendenze è la continua diminuzione di servizi pubblici (che favorisce il divario digitale), a sua volta collegato alla riduzione dei finanziamenti pubblici. E' essenziale garantire uno sviluppo sostenibile delle aree rurali alpine come spazio di vita per le persone e la natura;
- Popolazione, educazione, occupazione e cultura: sono necessarie soluzioni innovative per impedire la fuga di cervelli e lo spopolamento delle aree remote, mantenere servizi di interesse generale anche nei piccoli centri, affrontare i cambiamenti della struttura demografica come l'invecchiamento della popolazione e la presenza di nuovi cittadini, favorire la diffusione di nuove tecnologie e affrontare il divario digitale, collegare meglio scuole e università, promuovere l'innovazione e lo sviluppo di cluster basati sulla competenza regionale, i punti di forza delle aziende regionali e i servizi in mobilità. In questo contesto, un

turismo sostenibile può evitare in larga misura lo spopolamento, garantendo occupazione nella regione.

- Il trasporto è un argomento essenziale per le Alpi, in quanto territorio con vulnerabilità specifiche al centro dell'Europa. Per collegare le aree remote e ridurre gli impatti negativi dei mezzi di trasporto (p.es. qualità dell'aria, gas serra, consumo del suolo, congestione del traffico) sono necessarie politiche transnazionali per la mobilità transalpina e interna alle Alpi.
 - o Coordinamento e integrazione dei vari strumenti. E' necessaria una migliore integrazione tra la cornice esistente e i processi che riguardano le questioni del trasporto nelle Alpi (Gruppo di lavoro della Convenzione delle Alpi, Zurich Group, attori regionali, Conferenze Intergovernative Tunnel di Base);
 - o Questioni relative al trasporto merci. Accanto a ulteriori iniziative per uno sviluppo sostenibile del trasporto merci, uno degli elementi fondamentali legati allo sviluppo sostenibile nelle Alpi è lo spostamento del trasporto merci dalla gomma al ferro. In questo contesto, diversi interessi sono rilevanti, non da ultimo le Reti Infrastrutturali di Trasporto UE (TEN). Alla luce dei principi di sussidiarietà e di sostenibilità, risulta necessario coordinare le politiche di trasporto nazionali ed europee, i bisogni interni delle Alpi e gli investimenti infrastrutturali;
 - o Questioni relative alla mobilità dei passeggeri. E' importante ridurre gli squilibri tra aree integrate e remote, conservare i servizi pubblici nelle zone remote o marginali e promuovere una mobilità ecologica anche rispetto al settore del turismo. Un altro argomento da affrontare è inoltre la mobilità urbana, che solitamente insiste sullo stesso fondovalle dove scorre il traffico merci transfrontaliero.

Capitolo 2 – Il valore aggiunto della Convenzione delle Alpi

In questa sezione la Convenzione delle Alpi, Trattato internazionale per le Alpi incentrato sulla cooperazione transfrontaliera, che comprende otto protocolli tematici e agisce attraverso numerosi Gruppi di Lavoro e Piattaforme, intende condividere la propria esperienza presentando alcune delle argomentazioni e dei messaggi fondamentali in vista di una possibile SMR europea per le Alpi dalla prospettiva della Convenzione delle Alpi. Essa presenta pertanto i temi che la Convenzione delle Alpi considera rilevanti in riferimento a una SMR e in cui essa potrebbe portare un valore aggiunto.

La tabella seguente intende riassumere il contributo della Convenzione delle Alpi e il valore aggiunto di una SMR Alpina in relazione alle specificità delle Alpi identificate nel Capitolo 1.

CATEGORIA	QUESTIONE ALPINA	MESSAGGI PRINCIPALI	RISORSE CONVENZIONE DELLE ALPI	VALORE AGGIUNTO ATTESO DI UNA SMR
RISORSE NATURALI e GESTIONE	Servizi ecosistemici, turismo	Migliore gestione del territorio in modo sostenibile	Protocolli (p.es. Agricoltura di montagna art.7.2. ,	Miglior uso e conservazione dei beni, creazione di occupazione Migliore accettazione dei meccanismi di

DELLE RISORSE	ed economia verde	attraverso i meccanismi dl mercato dei servizi ecosistemici può essere ottenuta solamente con politiche coordinate a livello internazionale	Foreste, Turismo) Piano d’Azione per il Clima 3 ^a Relazione sullo Stato delle Alpi Approccio integrato in numerosi settori Gruppi di lavoro, esperienza, dati e ricerca 4 ^a Relazione sullo Stato delle Alpi Gruppo di Lavoro Patrimonio dell’Umanità UNESCO	mercato per i servizi ecosistemici e ruolo delle montagne in questo campo Attuazione di politiche e misure rispetto al turismo, fragile struttura di servizi ecosistemici e fornitore di lavoro nella regione
RISORSE NATURALI e GESTIONE DELLE RISORSE	Le Alpi come serbatoio di acqua potabile ed enorme produttore di energia rinnovabile (con accumulo di energia)	L’acqua (potabile e per altri usi) è una risorsa vitale comune che deve essere conservata e gestita, dove necessario in un contesto transnazionale	Piattaforma gestione acque nell’Area Alpina: Dati, relazioni, sensibilizzazione, 2 ^a Relazione sullo stato delle Alpi, Piano d’Azione sul Clima, scambio di competenza ed esperienza Coordinamento della ricerca Coordinamento con altri gruppi di lavoro e piattaforme che affrontano le conseguenze sulle politiche idriche (PLANALP, Rete Ecologica)	Scambio di esperienze e buone pratiche tra i paesi alpini Azione coordinata ove necessario (p.es. ricerca) Possibilità di ricerche comuni
RISORSE NATURALI e GESTIONE RISORSE	Paesaggio, biodiversità e connettività	Conservare la biodiversità in particolare per evitare la frammentazione degli habitat e le minacce alla connettività. E’ necessario attuare le condizioni quadro internazionali ed europee a livello alpino (CBD, strategia EU sulla biodiversità), migliori collegamenti ad altri campi della politica come pianificazione spaziale e territoriale, miglior regolazione degli	Protocolli (Protezione della Natura, Pianificazione Territoriale e altri), Piano d’Azione sul Clima Piattaforma Reti Ecologiche, Rete Alpina delle Aree Protette Esperienza di regioni pilota Legame a settori specifici (agricoltura, predatori, foreste, acqua, UNESCO)	Superiore sensibilità al valore ecologico ed economico delle Alpi come nucleo Europeo della biodiversità e dei beni culturali (paesaggio culturale alpino). Migliore attuazione orizzontale (in termini di territori) e verticale (in termini di competenze) delle questioni di protezione della biodiversità e del paesaggio nelle politiche alpine. Affrontare meglio le questioni della connettività (p.es. fiumi) e del collegamento alle altre “cinture verdi” d’Europa

		strumenti di finanziamento e miglior coinvolgimento degli attori locali compresi i proprietari terrieri. Le carenze di conoscenza sulle questioni della biodiversità devono essere colmate grazie a scambio migliore tra i paesi.	
RETI E COMPETITIVITA	Rapporti, popolazioni, istruzione, occupazione e cultura	Promuovere uno sviluppo socioeconomico più equilibrato tenendo conto delle specificità alpine e del cambiamento demografico nelle Alpi	<p>Protocollo Pianificazione territoriale, dichiarazione popolazione e cultura</p> <p>3^a Relazione sullo Stato delle Alpi</p> <p>Gruppo di lavoro, dati, analisi</p> <p>Reti esistenti (p.es. Alleanza nelle Alpi, Città alpine...)</p> <p>Dialogo approfondito montagne-grandi città, migliore consapevolezza delle interdipendenze</p> <p>Lavorare su un rapporto funzionale tra aree diverse</p> <p>Attuazione di politiche per affrontare invecchiamento, perdita di servizi di base, fuga dei cervelli e divario digitale</p> <p>Innovazione e crescita sostenibile</p> <p>Sviluppo di strumenti informativi integrati</p>
RETI E COMPETITIVITA	Trasporti	Tutti i corridoi transalpini sono interdipendenti dato che ciascun cambiamento in un corridoio alpino influenza tutti gli altri. Un'efficace gestione internazionale del trasporto transalpino è di urgente necessità. Promozione di modelli di mobilità sostenibile nelle Alpi e accesso dalle Alpi.	<p>Protocollo sui Trasporti</p> <p>Gruppo di lavoro trasporti</p> <p>Piano di Azione sul Clima</p> <p>1^a Relazione sullo stato delle Alpi</p> <p>Esperienza specifica sulla gestione del rischio e dei pericoli naturali (piattaforma PLANALP) per migliorare il rapporto qualità prezzo degli investimenti infrastrutturali</p> <p>Migliore coordinamento tra enti e strumenti di cooperazione esistenti</p> <p>Maggiore possibilità di concentrarsi sulle questioni della mobilità interna nelle Alpi, compresi gli squilibri regionali</p> <p>Attuazione di politiche e interventi in relazione al trasporto turistico (mobilità soft, e-mobility)</p>

Capitolo 3. Messaggi principali e prospettive

Come definito nella strategia Europa 2020, l'Europa può farcela se agisce in maniera collettiva, come Unione. Lo stesso vale per le Alpi, piattaforma territoriale nel cuore del continente, che hanno bisogno di una strategia comune per perseguire uno sviluppo basato su un'economia intelligente,

sostenibile e inclusiva che offre livelli elevati di protezione ambientale, occupazione, produttività e coesione sociale.

La sfida tra il bisogno di conservare natura e territorio e lo sviluppo economico è più evidente nelle Alpi che in altre regioni, come per esempio le pianure e le grandi città. La Convenzione delle Alpi è un quadro di riferimento politico importante per la protezione e lo sviluppo dei territori di montagna e in questo senso dovrebbe favorire l'innovazione nelle Alpi come "laboratorio" di sviluppo sostenibile, consentendo alla popolazione locale di continuare a vivere e lavorare in queste zone. E' necessario affrontare la questione della gestione delle Alpi e del rapporto con le aree circostanti, che sono intrecciate con le Alpi da rapporti funzionali. In questo senso, le Alpi con il loro ambiente circostante sembrano rispettare le condizioni definite dalla Commissione UE per lo sviluppo di una nuova strategia macroregionale, che costituisce una grande opportunità di incrementare la governance per equilibrare in modo più efficiente i diversi interessi.

Pertanto la Convenzione delle Alpi sostiene i processi di governance per le Alpi e le aree circostanti e sottolinea la necessità di instaurare un dialogo aperto e ampio tra i vari attori per sviluppare una SMR ampiamente accettata. E' importante allargare il dibattito alle aree circostanti le quali, pur non rientrando nel territorio della Convenzione delle Alpi, influenzano grandemente lo sviluppo economico, sociale e ambientale nella regione alpina. E' il caso delle grandi aree urbane che circondano le Alpi. L'obiettivo è rafforzare il dialogo tra le Alpi e le zone circostanti, per creare o adattare le procedure necessarie per garantire l'equilibrio degli interessi della regione di montagna e dei suoi abitanti e quelli delle aree circostanti. Si potrebbero proporre anche soluzioni innovative per affrontare la sfida tra conservazione della natura e sviluppo economico, fornendo un'integrazione funzionale dei servizi in una zona più vasta. La SMR dovrebbe condurre a più solidarietà e a partnership più robuste tra le aree di montagna e i grandi insediamenti urbani. La Convenzione delle Alpi proporrà una modalità di organizzazione di queste procedure con un'attenzione speciale alla partecipazione delle regioni di montagna.

In questo contesto, la Convenzione delle Alpi – da un lato – vede il proprio ruolo nel contribuire a trovare soluzioni che incrementino le possibilità dello sviluppo sostenibile garantendo al contempo la protezione delle Alpi.

D'altro lato, la Convenzione delle Alpi può contribuire specificamente al processo con la propria conoscenza e venti anni di esperienza di sviluppo sostenibile nella regione alpina: la Convenzione delle Alpi ritiene importante che obiettivi e caratteristiche di una possibile SMR siano ampiamente discussi a tutti i livelli interessati, per trarre il massimo vantaggio possibile dall'approccio dal basso che caratterizza la Convenzione. A tal fine, la Convenzione delle Alpi presenta un'ampia gamma di reti (comuni, città e regioni alpine, destinazioni turistiche, aree protette).

Una possibile strategia macroregionale per le Alpi costituirebbe una possibilità di:

COLLABORARE VERSO OBIETTIVI COMUNI

- Armonizzare protezione e sviluppo economico nella regione alpina con l'obiettivo di fornire sostegno alle Alpi come spazio di vita per le persone e la natura e come area economica;
- Posizionare meglio le Alpi in Europa (protezione della natura, acqua, energia, servizi ecosistemici);

-
- Creare nuove reti e risposte alle relazioni funzionali, per esempio tra le regioni alpine e le aree circostanti per raggiungere gli obiettivi EU 2020, migliorare la condizione delle aree svantaggiate, proteggere la natura e sfruttare meglio il potenziale del territorio;
 - Potenziare ulteriormente le relazioni di rete esistenti e fornire ulteriore qualità alla cooperazione alpina;
 - Coinvolgere i vari attori su una scala più ampia per tempi e ambito geografico per trovare soluzioni più equilibrate alle sfide comuni;
 - Assegnare un ruolo centrale alle città alpine di medie dimensioni e sfruttare il loro potenziale, potenziando i rapporti funzionali con le aree rurali e montane circostanti;
 - Garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali alpine come spazio di vita per le persone e la natura e area economica
 - Affrontare meglio le disparità regionali;

CONDIVIDERE CONOSCENZA E POLITICHE

- Facilitare lo sviluppo di misure e politiche UE che sostengano progetti che affrontano tra l'altro l'impatto del traffico, anche sviluppando una rete che favorisca lo scambio di esperienze nella regione;
- Trovare accordi tra le regioni alpine e le zone urbane circostanti per internalizzare i costi esterni, aumentare il riconoscimento dei servizi ecosistemici e creare opportunità occupazionali nelle regioni montane.
- Riconciliare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo con la protezione e un uso cauto delle risorse naturali, specialmente fornendo migliore manutenzione delle risorse idriche e della biodiversità;
- Migliore coordinamento/attuazione delle politiche per affrontare invecchiamento, fuga dei cervelli e diminuzione dei servizi di base.
- Attuazione efficiente di interventi di mitigazione/adattamento

MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE A E TRA TUTTI I LIVELLI

- una cooperazione tra le diverse forme di networking è essenziale per trovare una prospettiva comune tra gli stakeholder, condividere le best practice, stimolare apprendimento e comprensione reciproci e raggiungere sinergie e valore aggiunto delle azioni separate degli altri attori;
- la necessità di sviluppare un coordinamento efficace tra gli attori rilevanti sottolinea il bisogno di avviare un dialogo ampio e aperto tra i vari stakeholder;
- estendere il dibattito alle aree circostanti che, pur non rientrando nel territorio alpino, influenzano grandemente gli sviluppi economici, sociali e ambientali nell'area alpina; l'obiettivo è stabilire una cornice di dialogo tra le Alpi e le zone circostanti, contribuendo a creare o adattare procedure che consentano di garantire l'equilibrio degli interessi della regione di montagna e dei suoi abitanti e delle zone circostanti;
- stimolare e sviluppare soluzioni innovative per affrontare la sfida tra conservazione della natura e sviluppo economico, e fornire la funzionalità dei servizi in un'area più vasta;
- garantire più solidarietà e partnership più forti tra le regioni montane e i grandi insediamenti urbani.

Un processo di sviluppo coordinato e armonizzato per una SMR richiederebbe un dialogo strutturato tra i vari attori per identificare e affrontare congiuntamente bisogni specifici e la definizione del contributo delle regioni montane. Le zone urbane e rurali dipendono le une dalle altre e sono collegate in diversi modi. Tali interdipendenze devono essere attentamente considerate ed è necessario costruire e rafforzare le partnership. Pertanto si può identificare la speciale necessità di sviluppare robusti processi di governance per le Alpi e le aree circostanti e si deve avviare un dialogo ampio e aperto tra gli stakeholder per sviluppare una SMR ampiamente accettata: per raggiungere questo obiettivo, si deve creare una cornice di dialogo tra le Alpi e le zone circostanti, allo scopo di garantire la conciliazione tra gli interessi delle regioni montane e dei suoi abitanti e delle aree circostanti. La Conferenza delle Alpi si esprime a favore della necessità di sviluppare robusti processi di governance per le Alpi per sviluppare una SMR diffusamente accettata.